

## LEGISLAZIONE DI IMPRESA

### IL TRATTATO DI LISBONA E IL PROCESSO DI RATIFICA

Il 13 dicembre 2007 i rappresentanti dei 27 paesi dell'Unione europea si sono riuniti nella capitale portoghese per firmare il trattato di Lisbona. Il nuovo trattato, che è stato approvato dai leader europei il 18 e 19 ottobre 2007, aiuterà l'Europa ad acquistare maggior peso e coerenza nel panorama internazionale - come ha sottolineato Javier Solana in un suo intervento sul sito dell'Unione europea.

Una volta firmato, il trattato dovrà ora essere ratificato da tutti gli Stati membri. L'entrata in vigore del trattato di Lisbona è prevista per il 1° gennaio del 2009, oppure, se a quella data non tutti gli Stati hanno ratificato l'accordo, il primo giorno del mese successivo alla conclusione di tutti i procedimenti che portano alla ratifica da parte dell'ultimo Stato. Per l'entrata in vigore del trattato all'interno di uno Stato, inoltre, è necessario che siano concluse anche tutte le procedure interne allo Stato stesso.

Superate le ultime divergenze, i capi di Stato e di governo sono finalmente riusciti a mettersi d'accordo su un testo che dovrebbe facilitare notevolmente il lavoro dell'Unione. Ad avviso della Commissione europea, grazie al nuovo trattato di riforma l'UE può dirsi pronta ad affrontare le sfide del XXI secolo, come la globalizzazione e il cambiamento climatico. Non solo: con questo trattato sono stati compiuti numerosi passi avanti. Ad esempio: i cittadini potranno far sentire la loro voce negli affari europei e i loro diritti saranno formalmente sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali. L'UE sarà in grado di rispondere più efficacemente alle loro aspettative nei settori dell'energia, dello sviluppo sostenibile, della criminalità internazionale e dell'immigrazione. Essa potrà infine parlare con una sola voce sulla scena internazionale. Sinteticamente, vi sono alcune tappe di questo processo che è necessario mettere in evidenza: il [trattato di Nizza](#) (entrato in vigore il 1° febbraio 2003), la [Convenzione europea](#) (conclusa nel luglio 2003), la [conferenza intergovernativa 2003/2004](#) (ottobre 2003-giugno 2004) e la [Costituzione europea](#) (firmata nell'ottobre del 2004).

Dopo il voto contrario alla Costituzione europea espresso dagli elettori in Francia e nei Paesi Bassi nel 2005 ed un periodo di riflessione di due anni, il 23 giugno 2007 i capi di Stato e di governo dell'UE hanno raggiunto infine un'intesa su un mandato dettagliato per la successiva conferenza intergovernativa il cui mandato consisteva nella redazione di un trattato sulla riforma istituzionale entro la fine del 2007.

*Quanto al contenuto del nuovo trattato nel corso di un'audizione del 12 dicembre 2007 presso la XIV Commissione della Camera l'ambasciatore Cangelosi, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione Europea, ha messo in evidenza come sia stato **salvaguardato l'intero pacchetto istituzionale** :*

- *un Presidente dell'Unione europea stabile, eletto per due anni e mezzo e non più a rotazione semestrale;*
- *un alto rappresentante per gli affari esteri e la sicurezza che disporrà di un servizio diplomatico e presiederà il Consiglio affari generali e sarà vice presidente della Commissione;*
- *una Commissione politicamente rafforzata dalla riduzione del numero dei Commissari e dall'elezione parlamentare del suo Presidente;*

- un Parlamento europeo dai poteri ampliati, sia in materia di bilancio, sia per l'estensione della codecisione legislativa al settore giustizia e affari interni e per il ricorso alla maggioranza qualificata in molti nuovi settori , come l'asilo e l'immigrazione.

**A ciò si aggiungono il superamento dei tre pilastri, la personalità giuridica dell'Unione, il rinvio vincolante alla Carta dei diritti, le nuove disposizioni in tema di solidarietà energetica, mutamento climatico, servizi di interesse generale, difesa e cooperazioni rafforzate (attivabili con soli nove stati membri).**

**Aspetti negativi** sono stati, a parere di Cangelosi, la rinuncia al termine "Costituzione" e ai simboli dell'Unione europea (bandiera, inno e motto europeo) e la concessione dell'opt out alla Gran Bretagna e alla Polonia relativamente al nuovo regime della Carta dei diritti, che non sarà applicabile di fronte ai tribunali nazionali.

Oltre al prezzo pagato in termini di simbologia e di visione del progetto europeo, l'Ambasciatore Cangelosi richiama anche il potenziale vulnus al corretto funzionamento delle istituzioni comunitarie che potrebbe scaturire dal rinvio al 2014 della doppia maggioranza con transizione fino al 2017 ed applicazione della "clausola di Ioannina"; dalla rimozione del primato del diritto comunitario, che è ricollocato in una dichiarazione allegata; dal rafforzamento della sussidiarietà dei poteri dei Parlamenti nazionali, che rischia di attenuare il potere di iniziativa della Commissione; dalla maggiore rigidità nel conferimento di nuove competenze all'Unione europea, combinata con la possibilità di rinazionalizzare alcune politiche comuni.

**L'azione diplomatica dell'Italia** nel negoziato è stata ispirata a due obiettivi principali: mantenere alta, d'intesa con le Presidenze tedesca e portoghese, la barra negoziale per salvaguardare quanto più possibile della sostanza della Costituzione senza però bloccare le trattative; voltare ,dopo oltre due anni dalla firma di Roma, la pagina della crisi istituzionale europea.

Rispetto alla questione spinosa di quale **risposta politica** elaborare **nel caso di mancata ratifica** di una esigua minoranza di paesi, Cangelosi ritiene inconcepibile una pausa di riflessione, una mera ripartenza, come è avvenuto dopo i referendum franco-olandesi del 2005.

Inoltre invita a considerare alla stregua di una acquisizione politica già operante l'impossibilità , da parte di una esigua minoranza, di tenere in ostaggio il processo europeo. In base a questa tesi, che riprende posizioni già formalizzate dal Parlamento europeo ( il c.d. "Piano A plus" del vicepresidente Onesta), il ricorso al voto a maggioranza qualificata, quale previsto nel nuovo trattato, dovrebbe applicarsi anche al processo di ratifica.

Nella **road map per il post Lisbona** dovrebbero rientrare tre linee fondamentali di intervento:

- spiegare ai cittadini europei i risultati eminentemente politici del nuovo assetto definito a Lisbona quali il rafforzarsi dell'iniziativa legislativa diretta promuovibile, secondo le nuove norme, da un milione di cittadini europei; la calibratura di un nuovo equilibrio tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali con l'accentuato coinvolgimento di questi ultimi nel processo di formazione della norma europea; l'estensione a procedura ordinaria della codecisione legislativa del Parlamento europeo; il rafforzato controllo e potere di indirizzo delle forze politiche europee nella definizione degli equilibri politici e istituzionali dell'Unione (nomine e fiducia); l'ispessimento nel processo europeo dell'azione di regioni e comunità locali; il ruolo della Carta come insostituibile strumento di definizione dell'identità politica, morale e culturale europea edificato sul basamento funzionale della libertà di circolazione e del mercato integrato;

- *valorizzare il nesso tra politica europea e valori dell'Unione per affermare l'esistenza di un "modello Europa" di governance (la federazione di Stati-nazione) in un panorama mondiale che, tra ridimensionamento dell'iperpotenza statunitense , ascesa di nuovi giganti geopolitici in Asia e indebolimento delle organizzazioni universali (come l'ONU, il Fondo monetario e la Banca mondiale) non ha ancora potuto esprimere un nuovo sostenibile assetto internazionale;*
- *rilanciare l'Unione nel mondo sulla scorta delle fondamentali innovazioni della Presidenza stabile e del "signor PESC" rafforzato in modo che possa proporsi come candidata naturale al ruolo di nuovo arbitro del multipolarismo a impronta regionale, fondato su uno zoccolo di regole e principi comuni, che appare destinato ad essere la cifra caratteristica del XXI secolo.*